



L'Unione delle Camere Penali del Veneto, alla quale aderiscono le Camere Penali di Bassano, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza pur esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Giunta nel decorso biennio, ritiene di dover segnalare alcuni punti interenti il merito delle problematiche da affrontare e l'organizzazione dell'Unione, sui quali convogliare il massimo impegno nel prossimo biennio.

Innanzitutto l'incremento della attività politica dell'Unione per il pieno raggiungimento di un ineludibile traguardo strategico per l'avvocatura penale: il riconoscimento della specializzazione dell'avvocato penalista, destinata, se compiutamente realizzata a tradursi in una certificazione di "qualità" che renderà più competitivo l'apporto professionale ed il riconoscimento esterno della specificità del penalista, nell'esclusivo interesse del cittadino.

In secondo luogo si auspica un particolare ed insistente riguardo verso praticanti avvocati e giovani avvocati con iniziative a livello centrale che li coinvolgano nello spirito dell'Unione, nei suoi valori e nelle battaglie di libertà.

Si è constatata, infatti, una certa disaffezione dei giovani Colleghi: rispetto al numero dei giovani avvocati che ogni anno si iscrivono all'albo, il numero degli iscritti alle Camere Penali territoriali cresce in maniera molto più contenuta e la partecipazione dei praticanti è assai limitata.

Essi, i giovani Colleghi, sono il nostro patrimonio ed il nostro investimento per il futuro di una sempre più forte e coesa Unione delle Camere Penali Italiane.

In terzo luogo, con specifico riferimento alle Commissioni di disciplina, recentemente istituite, sarà necessario che la Giunta vigili affinché in esse siano rappresentati adeguatamente gli avvocati penalisti.

La fine della nostra giurisdizione domestica pone una questione di politica giudiziaria di rilevanza fondamentale per non divenire ostaggio delle altre componenti della "giustizia": deve, infatti, finire la giurisdizione domestica dei magistrati in modo che i frequentissimi abusi, soprattutto in tema di custodia cautelare, il mancato sistematico rispetto di termini ordinatori, e la variegata

condotta di malintesa superiorità culturale, trovino adeguata risposta in un organo di disciplina indipendente dal CSM.

Altro tema rispetto al quale il Presidente e la Giunta dovranno ulteriormente incrementare il lavoro già svolto, con iniziative molto forti su tutto il territorio nazionale è quello della vergognosa ed incivile situazione delle carceri italiane: non bisogna dare quartiere e spendere le migliori energie dell'Unione per la tutela di diritti fondamentali, malamente calpestati da uno Stato che si proclama, a parole, Stato di diritto ma che, di fatto, ha sepolto i principi di una moderna liberal-democrazia.

Ancora: bisogna lottare per la realizzazione della riforma delle intercettazioni, mentre sullo sfondo resta l'imprescindibile necessità della piena realizzazione dell'art. 111 della Costituzione con la separazione delle carriere, che da oltre vent'anni vede le forze politiche supine alla volontà immobilista dell'ANM.

Un'ulteriore obiettivo è quello di raggiungere una giustizia obiettiva ed efficiente, occorre quindi segnalare la necessità di riprendere l'incompiuta opera di digitalizzazione dei fascicoli processuali che pochi anni or sono pareva cosa fatta ma che è naufragata senza motivo. La duplicazione dei fascicoli in formato digitale permetterebbe notevoli risparmi di tempo per il sempre più ridotto personale degli uffici giudiziari e di denaro per lo Stato. Sarebbe inoltre al contempo garantita una maggiore esplicazione del diritto di Difesa mediante l'utilizzo di uno strumento più versatile ed efficiente rispetto alle copie tradizionali degli atti.

Sotto il profilo organizzativo l'Unione delle Camere Penali del Veneto sente la necessità da un lato di un ulteriore incremento dei rapporti fra il centro e le Camere Territoriali e forse anche la necessità di implementare le sedute del Consiglio delle Camere Penali, come necessaria risposta al continuo mutare delle situazioni; si potrebbe anche pensare ad una continua rotazione nei capoluoghi di regione del Consiglio delle Camere Penali.

Vogliamo anche la Giunta più fisicamente vicina per un continuo interscambio di opinioni e problematiche.

Certo, sarà più faticoso, ma creerà un ordito più stretto, una consonanza più piena, decisioni più condivise.

E' poi necessario compiere ulteriori sforzi per una maggiore pubblicizzazione delle iniziative e delle idee e dei valori dell'Unione con uno sforzo che veda investito il centro ma anche le Camere Territoriali.

Da ultimo, è noto che tradizionalmente l'Unione delle Camere Penali del Veneto, recependo naturalmente plurime indicazioni dalla base degli iscritti in tal senso, è contraria ad astensioni "a spot" che passano pressoché inosservate ai più, senza lasciare il segno ed il senso della protesta.

L'Unione del Veneto è più favorevole, invece, a manifestazioni di protesta originali e con una forte carica simbolica che possano "bucare" l'interesse mass mediatico.

L'astensione peraltro conserva la proprio forza se prolungata, in quanto mirata su un unico obiettivo predeterminato con una lotta durissima fino al raggiungimento di esso.

Affidiamo naturalmente ai nostri organi elettivi le decisioni più proprie, ma abbiamo ritenuto importante segnalare i temi trattati nello spirito di una Unione delle Camere Penali Italiane, sempre più al centro dei problemi della giustizia del Paese con davanti a sé la stella polare della tutela e dell'implemento delle garanzie dei cittadini, nella prospettiva di un sempre maggiore incivilimento proprio di uno stato liberal-democratico.

Avv. Antonio Franchini  
Presidente dell'Unione delle  
Camere Penali del Veneto